

## **1994: Restauro della Madonna con Bambino**

### *Relazione tecnica*

L'opera rappresenta la "Madonna Adorante Gesù Bambino". La Vergine è seduta con le mani giunte mentre guarda il Bambino sdraiato sulle sue ginocchia.

L'opera si presenta costruita mediante l'assemblaggio di varie assi, e vuota all'interno.

La scelta del legno, sebbene la mancanza di analisi specifiche impedisca di essere più precisi riguardo l'essenza, si è rivelata accurata, in quanto non si sono rilevate fessurazioni o perdite di modellato. Si denota solamente una lieve disgiunzione verticale tra i masselli sul fronte, in corrispondenza del risvolto e della parte inferiore del manto. Si rilevano, inoltre, piccole fessure sul retro dovute a perdita di stucature originali.

Fori da attacco xilofago sono stati riscontrati un po' ovunque.

Il degrado dell'opera era inoltre caratterizzato da cadute di preparazione e cromia, e da sollevamenti di varia entità, come indicato nella documentazione grafica allegata.

Le lacune con visione del supporto sono state localizzate soprattutto sul manto, sul viso e le mani della Madonna, e sul basamento esagonale, dove vi erano anche diffusi sollevamenti di preparazione e policromia, da imputarsi al diverso comportamento dinamico dei materiali costituenti l'opera rispetto alle variazioni termoigrometriche.

Tutta l'opera era ricoperta da una ridipintura a medium oleoso dai toni scuri e alterati, e da depositi organici che, assieme all'alterazione di una sostanza di finitura, offuscavano la policromia.

Il Bambino non presentava alcun segno di degrado, in quanto copia dell'originale rifatta quindici anni fa in seguito a furto.

Si sono effettuati dei microtasselli sulle varie campiture per avere informazioni precise sulla successione degli strati e accertare le policromie originali.

È stata eseguita, quindi, la disinfestazione del supporto con Pigrol ed il fissaggio dei sollevamenti della pellicola pittorica con resina acrilica in emulsione (Frimai AC 33). Nelle zone che

presentavano una maggiore fragilità del supporto ligneo dovuta all'attacco degli insetti xilofagi, è stato consolidato con resina acrilica in soluzione (Paraloid B72).

Dall'analisi dei tasselli si è potuto rilevare sulla veste e sul manto la mancanza di cromia originale. Si è quindi resa necessaria l'apertura di ulteriori tasselli per evidenziare e chiarire la successione degli strati materici, e l'esecuzione di prelievi in punti defilati per ricavarne sezioni stratigrafiche.

Si è potuto accertare in un tassello eseguito sul manto della Madonna, in corrispondenza della coscia sinistra, la presenza di tracce di doratura originale eseguita a foglia d'oro su bolo rosso. Questo tassello ha permesso di evidenziare un errore avvenuto durante il primo rifacimento, in quanto il manto è stato interpretato in parte come veste e ridipinto in rosso, mutando arbitrariamente l'andamento del manto sul lato sinistro della Madonna.

La presenza di tracce di doratura era minima, quindi, preso atto di questo stato, ci si è orientati in accordo con la Direzione Lavori, nel mantenere e recuperare sulla veste e sul manto la cromia della prima ridipintura subito dall'opera.

Il risultato dell'analisi sui pigmenti ci ha permesso di stabilire che questo intervento fu eseguito probabilmente nel 1700, in quanto il blu utilizzato è stato identificato come "Blu di Prussia", pigmento scoperto nel 1704. L'uso di un medium probabilmente oleoso e la stesura su di esso di uno strato di natura organica ne hanno causato il viraggio in verde. I tasselli sul risvolto e sull'incarnato hanno permesso di accertare il buono stato della cromia originale. In accordo con la Direzione Lavori è stato recuperato lo strato originale del risvolto riconosciuto dalle analisi chimiche come Azzurrite.

Anche gli incarnati sono stati recuperati al loro livello originale, mettendone in evidenza la finissima esecuzione tecnica, con la stesura di una imprimitura rosata e l'esecuzione di successivi, velature secondo l'antica tradizione di bottega.

La diversa rispondenza di superficie delle campiture riguardanti il risvolto e gli incarnati, ha permesso di ipotizzare l'uso di differenti tecniche pittoriche, a matrice proteica per il risvolto, mentre per gli incarnati la presenza di un film pittorico compatto e relativamente lucido, assieme ad una crettatura sottile e regolare, ci fanno presupporre l'uso di un legante a tecnica mista, probabilmente una "tempera grassa", realizzata mescolando ed emulsionando all'uovo

percentuali di olio siccativo.

La rimozione degli strati sovrapposti è avvenuta mediante l'uso di una soluzione basica (ammonio idrato 6%) sostenuta in pappetta cerosa che permette l'ammorbidimento delle sostanze sovrapposte e la relativa asportazione a bisturi.

Preso atto delle esigue tracce di cromia originale sul basamento, in accordo con Direzione Lavori è stata decisa la sola eliminazione dello strato di finitura alterato, dato che l'opera, essendo un oggetto di culto, esige una presentazione estetica abbastanza completa.

Sul Bambino è stata eseguita una pulitura superficiale per eliminare la sporcizia atmosferica.

Data la non rilevanza della corona, eseguita in tempi molto recenti, la Direzione Lavori ha ritenuto opportuno la sua non ricollocazione sulla Madonna, mentre il Bambino, sebbene non compatibile per stile e valore artistico con l'opera, è stato riposizionato sulle ginocchia della Vergine data la sua destinazione come oggetto di fruizione religiosa.

In accordo con la Direzione Lavori è stato deciso il recupero estetico dell'opera mediante stuccatura e ritocco delle lacune per garantire una fruizione uniforme e omogenea. Lo stucco per il ritocco è stato steso in strato sottile su una base di stucco elastico costituito da cellulosa e collante vinilico, in modo da limitare il più possibile eventuali tensioni per il naturale movimento del supporto ligneo.

Per la finitura è stato nebulizzato un sottile strato di vernice Mat e vernice Retoucher in rapporto 1:1.

*Restauratrice: Maria Teresa Masotto*

